

LA BIBLIOTECA DEL FUTURO? È IN PROVINCIA



SOCIETÀ
Sale di lettura
accoglienti come
case. Buoni libri
accanto a giochi
per bambini,
ristorante e
tv satellitare.
Così i piccoli
centri passano
all'avanguardia

di Chiara D'Ino



In queste pagine due
immagini della
biblioteca di Anzola:
a sinistra l'esterno;
a destra sale di lettura.



Un tavolino, una lampada, un divanetto. E l'angolo di lettura pensato per un pubblico più ampio

È stata Antonella Agnoli, consulente esterno con il pallino della multimedialità. «L'edificio bibliotecario», spiega, «deve rispondere a domande variegata: l'utente può volere un libro o della musica, può cercare la solitudine o la compagnia di altre persone. Ma quale che sia la ragione per cui è arrivato lì, deve sentirsi bene, a suo agio. E perché ciò sia possibile, le nuove biblioteche dovrebbero essere tutte uniformate a un modello che può essere sintetizzato in cinque parole-guida». Eccole. Molteplicità: nelle nuove sale di lettura si trovano classici della letteratura internazionale ma anche fumetti, dvd e settimanali, tavoli da studio, postazioni on line e tv satellitari; flessibilità: la disposizione dei materiali deve essere modificabile in corso d'opera secondo le richieste degli utenti; trasparenza: ovvero spazi aperti, visibilità, luce naturale ma anche isolamento termico e acustico; convivialità: chi le frequenta deve avere la sensazione di trovarsi in un luogo che facilita la socializzazione; intimità: dare all'utente la sensazione di trovarsi a casa.

Ancora due immagini della mediateca di Anzola (Bologna): colpisce l'arredamento informale.

Dimenticate gli scaffali polverosi e la sgradevole sensazione di un Sapere che incombe e fa sentire inadeguati. Piccole, medie e grandi, vere oasi per cittadini di tutte le età avidi di letture e film d'autore, desiderosi di navigare on line o di assistere a un dibattito sui temi più vari, le nuove biblioteche-mediateche dell'Italia di provincia lavorano in sordina e lavorano tanto, e bene. Fedeli al

manifesto Unesco che nove anni fa le pianificò con un dettagliato programma di sviluppo, sono diventate luoghi simbolo di un sapere multimediale, democratico, di facile consultazione.

Si trovano dove in genere non si penserebbe neppure a cercarle, lontano dalle grandi capitali e dai progetti architettonici internazionali su scala metropolitana: in piccole e piccolissime città che hanno scommesso su un investimento a lungo termine. I più moderni e funzionali tra i neonati spazi del sapere sono a Pesaro e a Rozzano, a Montebelluna e a Rovereto, a Lissone e ad Anzola. Piccoli gioielli su cui le amministrazioni locali hanno investito soldi, tanti, ed energie, e che alla fine si sono rivelati vincenti. Tant'è

che dopo la batteria di inaugurazioni dello scorso anno (le sei biblioteche citate sono state aperte tutte tra l'aprile e il dicembre 2002), ora sono in cantiere altri tre progetti analoghi in Toscana: dovrebbero nascere tre sale di consultazione e lettura nelle officine ex Breda di Pistoia, nei vecchi stabilimenti della Piaggio a Pontedera e in quella che fu la fabbrica Ginori a Sesto Fiorentino.

Carta d'Italia alla mano, il fenomeno riguarda quasi esclusivamente il nord e il centro-nord del Paese. Segno che la questione meridionale incide anche in termini di distribuzione delle risorse del sapere. Più a sud di Pesaro, infatti, si stenta a far decollare progetti simili. Ed è proprio a Pesaro, nei locali dell'ex convento di San Giovanni, che la nuova casa per i libri ha suscitato maggiori apprezzamenti. A curarne l'apertura

Sulla rete

Hanno tutte quante siti Internet e cataloghi on line le biblioteche italiane di ultima generazione. Sono informatizzate e dotate di postazioni per fare ricerche in rete o semplicemente consultare la posta elettronica. Molte hanno anche la tv satellitare. A Pesaro, per esempio, chi vuole può seguire i Tg di *Al Jazeera* e *Cnn*. Fanno tutte parte di ampi circuiti che organizzano prestiti interbibliotecari. Ma per saperne di più su orari e servizi di ognuna potrete trovare tutte le informazioni sui siti che qui segnaliamo.

Biblioteca di San Giovanni di Pesaro: www.comune.pesaro.ps.it/biblioteca

Biblioteca di Montebelluna: www.bibliotecamontebelluna.it

Biblioteca di Rozzano: www.cascinagrande.it

Biblioteca di Vimercate: bibvimercate@sbv.mi.it

Biblioteca di Anzola: www.bibliotecanzola.it/

Biblioteca di Rovereto: www.biblio.unitn.it/index.asp

Biblioteca di Lissone: www.comune.monza.mi.it/biblioteche/html/lissone.html



A Pesaro uno degli esempi più apprezzati del momento. La nuova struttura è nata nei locali di un ex convento

Un esempio di biblioteca "intima"? La nuova mediateca di Anzola. Progettata dallo studio milanese Italo Rota, che ora sta curando un intervento analogo a Perugia, questa struttura alle porte di Bologna è tanto funzionale quanto accogliente, divisa com'è in piccole sale di lettura che hanno la stessa struttura di un soggiorno privato: un tavolo, poche sedie, una poltrona, un computer e un lume. Ad Anzola come a Pesaro, parliamo di biblioteche a

manca bar e luoghi di ristoro che ne allarghino, svecchiandolo, l'uso tradizionale. A Vimercate, per esempio, dove questo processo di cambiamento è avvenuto prima che altrove (era il 1993), si organizzano settimanalmente aperitivi letterari.

Evidentemente non si tratta di luoghi adibiti alla conservazione, ma semplicemente di spazi fisici di consultazione. Dove il valore aggiunto non è il pregio di un'edizione storica ma il continuo rinnovarsi delle offerte di lettura. «Noi», spiega ad esempio Stefano Parise, responsabile della biblioteca di Rozzano (Milano) da poco inaugurata nei locali dell'ex Cascina Grande, «aggiorniamo il catalogo di continuo. Questo vuol dire che ogni anno compriamo migliaia di libri nuovi e ne buttiamo via o ne regaliamo al-

trettanti». In linea con questa filosofia, tutte le nuove strutture bibliotecarie hanno ampi spazi dedicati a lettori giovani e ai bambini. «Nel vecchio mulino», continua Parise, «abbiamo ricavato spazi ad hoc per i più piccoli». E spazi ad hoc, in questo caso, significa luoghi di animazione, dove i bambini possano imparare a

scaffale aperto, dove chi sceglie un libro, un video o un dvd, può fare a meno di chiedere al personale addetto. Il materiale sta lì, catalogato su archivi quasi sempre informatizzati e dunque consultabili da chiunque lo desideri. L'unica "noia" burocratica tocca affrontarla a chi il volume prescelto vuole prenderlo in prestito. Tutto qui. Inoltre, come nel nord Europa o negli Usa, come al Beaubourg di Parigi, in genere si tratta di luoghi dove si può tirar tardi: quasi tutte le biblioteche di ultima generazione non chiudono prima delle 22. E prevedono l'apertura domenicale. La loro vocazione è infatti quella di coprire esigenze differenti, anche quelle dei lettori-lavoratori. La gran parte odorano di caffè, brioche e cappuccino; e d'altro canto, se la biblioteca va ripensata come spazio di aggregazione, al suo interno non possono



giocare con l'oggetto libro prima ancora che a leggerlo, riuscendo spesso a condividere i loro ambienti con i genitori. A Montebelluna, per esempio, accanto a sedie e tavoli in miniatura, ci sono anche comode poltrone dove lettori più adulti siedono e sfogliano riviste e romanzi.

Che dietro tutto questo ci sia una forte idea politica, è la stessa Antonella Agnoli a confermarlo. «L'ideologia che ha ispirato il lavoro di Pesaro e di tutte le neonate sale di consultazione è che la forza delle biblioteche dipende dal valore democratico dell'istituzione, dal fatto che l'uomo che si autogoverna ha bisogno di libri». È per alimentare

In alto e a sinistra il giardino della biblioteca San Giovanni di Pesaro, inaugurata l'anno scorso. questo bisogno che i piccoli Comuni stanno ribaltando il loro modo di investire in cultura. Realizzando luoghi luminosi e moderni, architettonicamente pensati per sedurre chi non è aduso a frequentare libri ma che istintivamente viene attratto da un ambiente informale. Luoghi a volte progettati dalle fondamenta (spesso da studi rinomati, come quello di Rovereto, pensato da Mario Botta), a volte ricavati da strutture preesistenti e prima abbandonate come cascine, conventi, fabbriche. Sempre accoglienti, polverosi mai.



I diritti del lettore

«La libertà, il benessere e lo sviluppo della società sono valori umani fondamentali. Essi potranno essere raggiunti solo attraverso la capacità di cittadini ben informati di esercitare i loro diritti democratici». È l'incipit del manifesto Unesco, che nel 1994 ha dato avvio alla rivoluzione culturale che ha ispirato la progettazione delle nuove biblioteche italiane.